

Esplode la violenza mentre l'Occidente rivolge la sua arma di sovversione sessuale contro la Georgia

di James George Jatras
[Strategic Culture Foundation](#), 22 giugno 2019



© foto: Flickr / tvdflickr

Con le nostre scuse a *Locksley Hall* di Lord Alfred Tennyson, è giugno, quando la fantasia di un giovane uomo (o di una giovane donna, o di un giovane sessualmente indeterminato) si trasforma leggermente in pensieri di "amore" non tradizionale di qualsiasi varietà, espressa dalla sempre crescente zuppa alfabetica LGBTTQQIAAP. Nel centro di Washington è impossibile fare un passo senza inciamparsi in una bandiera arcobaleno o in un entusiasta del "Pride".

Se qualcuno avesse l'impressione che nelle società laiche e postmoderne la religione istituzionale fosse una cosa del passato, lui, lei, esso, loro, ze, sie, hir, co oppure ey si sbagliano. Esiste infatti una religione ufficiale dell'Occidente "democratico", ed è la religione LGBT++ eccetera.

Un sintomo è la serie di versioni arcobaleno dei propri loghi da parte delle aziende, una dimostrazione che il loro plutocratico espianto di denaro è debitamente bilanciato dalla

pietà. Ciò include Cartoon Network, un segno che lo sforzo di avviare i ragazzi alla "chiesa" satanica LGBT++ sta diventando sempre più evidente. Davvero, con abomini come "Drag Queen Story Hour", non si preoccupano nemmeno più di nascondere.

La fine della famiglia tradizionale fondata sul matrimonio e sulla nascita dei bambini è l'obiettivo inteso ma nascosto, come confermato nel 2012 dall'attivista LGBT di origini sovietiche Masha Gessen, prima che la Corte Suprema degli Stati Uniti estendesse il matrimonio omosessuale a livello nazionale:

...è chiaro che l'istituzione del matrimonio non dovrebbe esistere... Combattere per il matrimonio gay implica generalmente mentire su quello che faremo del matrimonio quando vi arriveremo, perché mentiamo sul fatto che l'istituzione del matrimonio non cambierà, e questa è una bugia. L'istituzione del matrimonio cambierà, e dovrebbe cambiare, e ancora, non penso che dovrebbe esistere.

Negli ultimi anni i governi di paesi precedentemente cristiani nel Nord America e in Europa hanno reso l'ideologia LGBT un elemento integrante della loro promozione dei "diritti umani" e della "democrazia" nei paesi precedentemente comunisti. Ciò include la pressione esercitata sui governi di paesi europei recentemente emersi dal comunismo per organizzare "parate del Pride" che offendono la sensibilità locale. (Misteriosamente, non ci sono sforzi per forzare tali dimostrazioni a Riyad, Islamabad, ecc.) I recenti obiettivi di tale sovversione sessuale sono stati l' Ucraina (dove questa è stata un elemento chiave dell'attacco del Dipartimento di Stato americano e del Patriarcato ecumenico alla Chiesa ortodossa canonica) e la Moldova (dove l'ambasciata degli Stati Uniti ha preso l'iniziativa in una dichiarazione congiunta che ha salutato la "Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia [e]... il sostegno a lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI)"). Ecco dove vanno a finire i dollari delle nostre tasse!

Il messaggio alle società tradizionali ancora basate sulla morale cristiana, ma con le élite impegnate in "un corso europeo", che significa adesione alla NATO e (forse un giorno...) all'Unione Europea, è che si tratta di un pacchetto unico. Non puoi scegliere quale parte di "democrazia, diritti umani e liberi mercati" occidentali vuoi e quale no. Non puoi avere il transatlanticismo senza transgenderismo. Quindi stai zitto, stringi i denti e prenditelo...

In questo preciso momento il Ground Zero per la campagna dell'Occidente per indebolire il tradizionale concetto cristiano della famiglia è la Georgia, dove i soliti sospetti - le ambasciate straniere e le organizzazioni non governative da loro controllate, che lavorano a braccetto con i gruppi della Open Society di George Soros - si sono determinati a tenere a Tbilisi la prima Sfilata dell'orgoglio questa settimana. Come riportato da *Orthodox Christianity* il 17 giugno :

"La Georgia è un paese profondamente tradizionale, con oltre l'80% della popolazione appartenente alla Chiesa ortodossa, e la battaglia tra valori tradizionali ortodossi e valori più liberali e secolarizzati è stimolata e aggravata non solo dalla comunità LGBT della nazione, ma dalle grandi potenze occidentali", ritiene tra gli altri l'arciprete David Isakadze.

"È chiaramente evidente chi controlla i processi in Georgia", ha detto padre David.

"Vogliamo essere un paese veramente indipendente, non a parole, ma nei fatti. Le autorità statunitensi, nella persona dell'ambasciatrice [Elizabeth Rood, che in realtà è incaricata d'affari, non ambasciatrice, *nda*] interferiscono direttamente nei nostri affari interni. Lei vuole controllare i processi locali ed esacerbare la situazione, mettendo le persone le une contro le altre", ha spiegato padre David, notando che lui e altri concordi con lui sono pronti a chiedere agli Stati Uniti di ritirare la propria ambasciatrice incaricata se costei non richiede immediatamente ai partecipanti all'evento LGBT di scioglierlo.

"Il Patriarcato georgiano ha rilasciato una dichiarazione venerdì, invitando le autorità a prevenire l'evento, citando le divisioni che causa nella società tradizionale, che in larga misura si oppone alla natura peccaminosa dello stile di vita LGBT. Allo stesso tempo, la Chiesa ha dichiarato che non deve esserci violenza intorno agli eventi".

Di fronte a una massiccia opposizione pubblica - oltre il 97% degli intervistati in un sondaggio televisivo si è opposto alla marcia! - le autorità georgiane hanno annullato la parata. L'opposizione all'evento del Pride è stata guidata dall'uomo d'affari e padre di otto bambini Levan Vasadze, che prevedibilmente (insieme ai suoi sostenitori americani di area conservatrice cristiana, come Brian Brown dell'Organizzazione Internazionale per la Famiglia) è stato denigrato dai focolai di odio finanziati da Soros come il Southern Poverty Law Center e RightWingWatch, insieme con la segnalazione ai media occidentali solidamente pro-LGBT (con la lodevole eccezione di George Thomas della CBN, di cui è assolutamente da vedere [l'intervista con Vasadze](#)), per aver affermato ciò che qualsiasi osservatore imparziale conosce come verità in Georgia, così come in altri paesi post-comunisti:

"Vasadze ritrae il movimento LGBTQ come parte della "brutta eredità del dominio liberale che ha colpito il mondo" dopo il crollo dell'Unione Sovietica. I georgiani speravano di abbracciare le libertà occidentali, ha detto, ma invece il paese viene distrutto dalla povertà e dalle leggi sull'aborto liberale e ha interpretato la spinta per l'uguaglianza LGBTQ come "l'ultimo chiodo nella nostra bara". Ha detto "il nostro fragile stato fantoccio è sotto tremende pressioni da persone come George Soros "e dall'ambasciata degli Stati Uniti".

(Se mai, Vasadze è ottimista riguardo alla salute demografica del suo paese: "Nel 2015, l'Ufficio nazionale di statistica della Georgia ha pubblicato i risultati del primo censimento in più di un decennio che riflettono che la popolazione del paese a partire dal 2014 è scesa a 3,7 milioni da 5,4 milioni nel 1989... "Le Nazioni Unite hanno inserito la Georgia nella lista delle "nazioni morenti" e delle "lingue morenti", ha avvertito Zviad Tomaradze [dell'ufficio nazionale di statistica della Georgia] aggiungendo che secondo gli esperti delle Nazioni Unite, nel 2050 la popolazione georgiana diminuirà del 28 per cento, mentre tra i georgiani etnici lo spopolamento ammonterà al 50 per cento").

Il 19 giugno gli organizzatori del "Tbilisi Pride" e i loro mentori e finanziatori stranieri hanno dichiarato che, nonostante la mancanza del permesso, sarebbero andati avanti con la loro manifestazione in un momento non rivelato entro domenica 23 giugno. Poi, alla sera di venerdì 21 giugno, gli organizzatori hanno dichiarato il rinvio dell'evento ma "il raduno si

sarebbe tenuto in una data successiva che doveva ancora essere confermata". Traduzione: "Torneremo quando i nostri avversari saranno stati maltrattati a sufficienza. Non potete fermare la 'democrazia!'"

Ma non pensate che le forze del progresso e dell'illuminismo occidentali stiano seduti ad aspettare. La difesa più efficace è un'offesa. E, come sanno i cospiratori anti-Trump nello stato profondo degli Stati Uniti e del Regno Unito, la miglior offesa è sempre "Russia! Russia! Russia!"

Un pretesto è arrivato giovedì 20 giugno, quando un gruppo internazionale di legislatori ha visitato il parlamento georgiano sotto l'egida dell'Assemblea interparlamentare di Atene sull'Ortodossia (IAO). L'IAO, che unisce i legislatori di oltre una dozzina di paesi, include "parlamentari da tutto il mondo, di fede cristiana ortodossa, con l'obiettivo di unire il nostro aspetto culturale comune, quello della religione, come punto d'incontro nella partecipazione alla strutturazione di una realtà complessa contemporanea". Durante la visita, il presidente dell'Assemblea Generale della IAO, il deputato della Duma di Stato russa Sergej Gavrillov, si è seduto sulla poltrona del presidente della camera parlamentare georgiana. Indubbiamente un gesto impolitico, viste le relazioni tese tra Georgia e Russia (che recentemente avevano migliorato gradualmente i legami dopo la loro breve guerra nel 2008), ma era una "pratica standard", secondo una dichiarazione della IAO.

Ciononostante, le forze di opposizione, ferite dalla crescente opposizione alla loro provocazione del Pride, hanno usato l'incidente di Gavrillov come scusa per lanciare un violento attacco al parlamento su una scala che poteva essere stata solo pianificata in anticipo e in attesa di attivazione. (Va notato che, in linea con il tema anti-russo, gli organizzatori del Tbilisi Pride hanno twittato il loro sostegno all'attacco del parlamento, indubbiamente in attesa della reciprocità per la loro causa). Guidato dal Movimento Nazionale Unito, il partito dell'ex presidente caduto in disgrazia e favorito dell'Occidente Mikheil Saakashvili (che è in esilio auto-imposto, in fuga dalla sua condanna per accuse di corruzione), l'attacco ha imitato le azioni violente dei "manifestanti pacifici" a Kiev cinque anni fa con lo scopo di provocare una forte resistenza della polizia e numerosi feriti, che si sono verificati. Al momento della stesura, il presidente del parlamento georgiano è stato costretto a dimettersi e sono state sollevate interrogazioni in merito alla possibilità che il partito riformista dominante del Sogno Georgiano possa mantenere il potere, il che sicuramente era il punto in questione in partenza.

In breve, nel contesto di due eventi apparentemente non collegati ma strettamente collegati nello spirito - la parata posticipata del Pride e l'attacco al parlamento - potremmo assistere all'inizio di un'operazione di cambio di regime come quella in Ucraina nel 2014 e nella stessa Georgia nel 2003. In effetti, fu proprio quest'ultima a portare Saakashvili al potere, in primo luogo.

Per come stanno le cose, la Georgia è in agitazione in una crisi nazionale con profonde conseguenze politiche, sociali, morali e spirituali per il futuro del paese. Qualsiasi piccolo progresso nel miglioramento delle relazioni con la Russia è stato silurato. Come nota Gavrillov sul sito web della Duma:

"La nostra opinione comune è che ora in Georgia ci sia un evidente tentativo di colpo di

stato e di sequestro del potere da parte di forze estremiste radicali, che sono guidate sotto molti aspetti dall'estero e, come pensiamo, sono associate al signor [Mikheil] Saakashvili", ha detto Sergej Gavrilov in una conferenza stampa.

"L'incontro dell'Assemblea interparlamentare sull'Ortodossia è stato il terreno per incitare all'isteria anti-russa, per screditare la Georgia come paese ortodosso, per colpire l'ortodossia georgiana e la Chiesa ortodossa georgiana", ha aggiunto.

Ha anche ammesso che i servizi segreti occidentali potrebbero essere coinvolti in questi eventi.

Come per confermare i sospetti di Gavrilov sul coinvolgimento occidentale, in una dichiarazione del 21 giugno l'ambasciata americana in Georgia ha attribuito la piena responsabilità alla polizia (riguardo al parlamento) e alla "retorica antiamericana dei gruppi anti-LGBT" (riguardo alla marcia del Pride):

"In seguito alla violenta escalation delle manifestazioni della notte scorsa nel centro di Tbilisi, compreso l'uso di gas lacrimogeni e proiettili di gomma da parte della polizia, si prevede che ulteriori attività di protesta si verifichino stasera e possibilmente durante tutto il fine settimana. Gli eventi pubblici del Pride della settimana possono verificarsi anche durante il fine settimana in località non dichiarate a Tbilisi. Basandosi sulla retorica violenta e anti-americana dei gruppi anti-LGBT, l'ambasciata ha stabilito che c'è un maggiore rischio che gli americani possano essere presi di mira. Il personale del governo degli Stati Uniti è stato indirizzato a non partecipare a nessuna manifestazione e a evitare le aree in cui si raduna una grande folla".

I burocrati e le Sorostitute all'ambasciata degli Stati Uniti a Tbilisi hanno un serio bisogno di supervisione da parte dell'amministrazione Trump. All'inizio di questa settimana il leader pro-famiglia Vasadze si è rivolto direttamente al presidente degli Stati Uniti Donald Trump per ripulire il nido dei globalisti "Swamp" che gestiscono l'ambasciata USA a Tbilisi. Quali sono le probabilità che gli presti attenzione - o che ne sia informato dai suoi consiglieri? Dopo tutto, questi non vorrebbero che il presidente fosse accusato di "collusione" con Mosca, sostenendo i cristiani pro-famiglia della Georgia presi di mira da funzionari americani che sono costituzionalmente sotto l'autorità del presidente.